

συνεπελάβοντο δὲ τῆς μάχης ἤδη κεκριμένης Αἰολεῖς καὶ τῶν ἄλλων πολλοὶ τῶν κατὰ τὴν Ἀσίαν. δεινὴ γὰρ τις ἐνέπεσεν ἐπιθυμία ταῖς κατὰ τὴν 6 Ἀσίαν πόλεσι τῆς ἐλευθερίας. διόπερ σχεδὸν ἅπαντες οὐδ' ὀρήρων οὔτε ὄρκων ἐποίησαντο φροντίδα, ἀλλὰ μετὰ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων ἀπέκτειναν ἐν τῇ φυγῇ τοὺς βαρβάρους. τοῦτον δὲ τὸν τρόπον ἠττηθέντων τῶν Περσῶν, ἀνηρέθησαν αὐτῶν πλείους τῶν τετρακισμυρίων· τῶν δὲ διασωθέντων οἱ μὲν εἰς τὴν στρατοπεδείαν διέφυγον, οἱ δὲ εἰς Σάρδεῖς 7 ἀπεχώρησαν. Ξέρξης δὲ πυθόμενος τὴν τε περὶ τὰς Πλαταιᾶς ἦταν καὶ τὴν ἐν τῇ Μικάλῃ τροπὴν τῶν ἰδίων, μέρος μὲν τῆς δυνάμεως ἀπέλειπεν ἐν Σάρδεσιν, ὅπως διαπολεμῆ πρὸς τοὺς Ἕλληνας, αὐτὸς δὲ τεθορυβημένος μετὰ τῆς λοιπῆς στρατιᾶς προῆγεν, ἐπ' Ἐκβατάνων ποιούμενος τὴν πορείαν.

37 Οἱ δὲ περὶ Λεωνυχίδην καὶ Ξάνθιππον ἀποπλεύσαντες εἰς Σάμον τοὺς μὲν Ἴωνας καὶ τοὺς Αἰολεῖς συμμάχους ἐποίησαντο, μετὰ δὲ ταῦτα ἐπειθὸν αὐτοὺς ἐκλιπόντας τὴν Ἀσίαν εἰς τὴν Εὐρώπην μετακισθῆναι. ἐπηγγέλλοντο δὲ τὰ μηδίσαντα τῶν ἔθνων ἀναστήσαντες δώσειν ἐκείνοις τὴν χώραν 2 καθόλου γὰρ μένοντας αὐτοὺς ἐπὶ τῆς Ἀσίας τοὺς μὲν πολεμίους ὁμόρους ἔξειν, πολὺ ταῖς δυνάμεσιν ὑπερέχοντας, τοὺς δὲ συμμάχους ὄντας διαποντίους μὴ δυνήσεσθαι τὰς βοηθείας εὐκαίρους αὐτοῖς ποιῆσασθαι. οἱ δὲ Αἰολεῖς καὶ οἱ Ἴωνες ἀκούσαντες τῶν ἐπαγγελιῶν ἔγνωσαν πείθεσθαι τοῖς Ἕλλησι καὶ παρεσκευάζοντο κλεῖν μετ' αὐτῶν εἰς τὴν Εὐρώπην. οἱ δ' Ἀθηναῖοι μετανοήσαντες εἰς τοῦναντίον 3 πάλιν μένειν συνεβούλευον, λέγοντες ὅτι καὶ

poi, quando ormai l'esito dello scontro era deciso, anche gli Eoli e numerosi altri popoli dell'Asia accorsero in loro sostegno, poiché nelle città dell'Asia era molto diffusa l'aspirazione alla libertà. 6. Di conseguenza quasi tutti non si diedero pensiero né degli ostaggi né dei giuramenti, anzi si adoperarono insieme agli altri Greci a sterminare i barbari durante la loro fuga.<sup>4</sup> Dunque in questo modo risultarono sconfitti i Persiani, dei quali più di quarantamila furono uccisi; dei sopravvissuti, alcuni trovarono scampo presso l'accampamento, altri batterono in ritirata verso Sardi.<sup>5</sup> 7. Quando Serse fu informato della sconfitta patita a Platea e della rotta dei suoi soldati a Micale, lasciò parte del suo esercito a Sardi nel tentativo di continuare la guerra contro i Greci; egli stesso, sconcertato dagli insuccessi, partì col resto delle sue truppe e si mise in marcia verso Ecbatana.

37. 1. Leotichida e Santippo ripresero il mare alla volta di Samo e si assicurarono l'alleanza degli Ioni e degli Eoli; tentarono in seguito di convincerli a evacuare l'Asia e a trasferirsi in Europa, con la promessa che avrebbero concesso le terre da cui si accingevano a scacciare le popolazioni che avevano appoggiato i Persiani.<sup>1</sup> 2. In poche parole, cercarono di dimostrare che essi, rimanendo in Asia, avrebbero avuto i nemici ai loro confini, i quali godevano di una superiorità militare schiacciante, e che i loro alleati, divisi com'erano da un ampio tratto di mare, non avrebbero potuto in alcun modo prestare tempestivamente soccorso. Gli Eoli e gli Ioni prestarono ascolto a tali promesse e, presa la decisione di seguire il consiglio dei Greci, stavano preparandosi a salpare insieme a loro alla volta dell'Europa. 3. Ma gli Ateniesi, avendo avuto un ripensamento in senso contrario, consigliarono di rimanere nelle loro sedi, dando

<sup>4</sup> Al massacro contribuirono notevolmente quelli di Mileto che, distaccati sulle alture di Micale, guidarono i Persiani fuggiaschi verso altre strade che erano controllate dai Greci.

<sup>5</sup> Diodoro non accenna all'ultima impresa compiuta dai Greci, cioè all'incendio delle navi e del muro (Erodoto, IX 106,1). Quanto alla ritirata dei barbari verso Sardi, lo storico di Alicarnasso (IX 107) ricorda le offese che il figlio di Dario, Masiste, rivolse ad Artaunte e la violenta reazione di questi.

37. <sup>1</sup> Cfr. Erodoto, IX 106,2-4. Nel dibattito sull'evacuazione della Ionia era questa la tesi dei capi peloponnesiaci, che erano propensi a sgomberare gli empori di quelle genti greche che avevano difeso la causa persiana, consci della difficoltà e dei pericoli di una guerra lontana dal Peloponneso.

μηδεις αυτοις των ἄλλων Ἑλλήνων βοηθῆ, μόνου  
 Ἀθηναῖοι συγγενεῖς ὄντες βοηθήσουσιν· ὑπελάμ-  
 βανον δὲ ὅτι κοινῇ κατοικισθέντες ὑπὸ τῶν Ἑλλή-  
 νων οἱ Ἴωνες οὐκέτι μητρόπολιν ἡγήσονται τὰς  
 Ἀθήνας. διόπερ συνέβη μετανοῆσαι τοὺς Ἴωνας καὶ  
 4 κρῖναι μένειν ἐπὶ τῆς Ἀσίας. τούτων δὲ πραχθέν-  
 των συνέβη τὴν δύναμιν τῶν Ἑλλήνων σχισθῆναι,  
 καὶ τοὺς μὲν Λακεδαιμονίους εἰς τὴν Λακωνικὴν  
 ἀποπλεῦσαι, τοὺς δὲ Ἀθηναίους μετὰ τῶν Ἴώνων  
 5 καὶ τῶν νησιωτῶν ἐπὶ Σηστόν ἀπάραι. Ξάνθικπος  
 δὲ ὁ στρατηγὸς εὐθὺς ἐκ κατάπλου προσβολὰς τῆ  
 πόλει ποιησάμενος εἴλε Σηστόν, καὶ φρουρὰν ἐγκα-  
 ταστήσας τοὺς μὲν συμμάχους ἀπέλυσεν, αὐτὸς δὲ  
 μετὰ τῶν πολιτῶν ἀνέκαμψεν εἰς τὰς Ἀθήνας.

6 Ὁ μὲν οὖν Μηδικὸς ὀνομασθεὶς πόλεμος γενό-  
 μενος διετῆς τοῦτο ἔσχε τὸ πέρασ. τῶν δὲ συγγρα-  
 φέων Ἡρόδοτος ἀρχάμενος πρὸ τῶν Τρωικῶν χρό-  
 νων γέγραφε κοινὰς σχεδόν τι τὰς τῆς οἰκουμένης  
 πράξεις ἐν βίβλοις ἑννέα, καταστρέφει δὲ τὴν σύν-  
 ταξιν εἰς τὴν περὶ Μυκάλην μάχην τοῖς Ἑλλήσι  
 7 πρὸς τοὺς Πέρσας καὶ Σηστοῦ πολιορκίαν. — Κατὰ  
 δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι πρὸς τοὺς Οὐολούσκους  
 πολεμήσαντες καὶ μάχῃ νικήσαντες πολλοὺς ἀνείλυν.  
 Σπόριος δὲ Κάσσιος, ὁ κατὰ τὸν προηγούμενον ἐν-  
 αντὸν ὑπατεύσας, δόξας ἐπιθέσθαι τυραννίδι καὶ  
 καταγνωσθεὶς, ἀνηρέθη. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράχθη  
 κατὰ τοῦτον τὸν ἐνιαυτόν.

<sup>2</sup> Gli Ateniesi, dunque, pur concordi in un primo momento con gli Spartani, ottengono successivamente che gli Ioni restino nelle loro sedi (il ripensamento ateniese non è in Erodoto), accogliendo come alleati i Sami, i Chii, i Lesbi e altri abitanti delle isole. Il richiamo alla comune origine non ha certo una giustificazione storica: vuole essere un motivo propagandistico, poiché Samo, Chio e Lesbo costituiranno il nerbo della nascente lega delio-attica.

assicurazione che, se anche nessun altro dei Greci fosse accorso in loro aiuto, gli Ateniesi, per la comune origine che li univa, da soli sarebbero intervenuti a difenderli; sospettavano d'altronde che gli Ioni, costretti tutti insieme dai Greci a trapiantarsi in nuove sedi, non avrebbero più guardato ad Atene come alla loro madrepatria.<sup>2</sup> Fu per questa ragione che gli Ioni tornarono sulla loro decisione e stabilirono di rimanere in Asia. 4. Dopo questi eventi i Greci divisero i loro armamenti: gli Spartani fecero vela verso la Laconia, mentre gli Ateniesi insieme agli Ioni e agli abitanti delle isole gettarono le ancore a Sesto.<sup>3</sup> 5. Lo stratego Santippo, subito dopo essere approdato, piombò su Sesto e la prese: collocatavi una guarnigione, congedò gli alleati e con i suoi concittadini fece ritorno ad Atene.<sup>4</sup> 6. Pertanto fu questa la conclusione della guerra «medica», così come fu chiamata, la quale si era protratta per due anni.<sup>5</sup> Fra gli storici, Erodoto, cominciando dagli anni precedenti alla guerra di Troia, ha scritto in nove libri praticamente quanto era avvenuto in tutto il mondo allora abitato, spingendo la sua narrazione fino alla battaglia di Micala fra Greci e Persiani e all'assedio di Sesto.<sup>6</sup> 7. In Italia intanto i Romani portarono guerra ai Volsci che furono superati in battaglia e uccisi in gran numero.<sup>7</sup> E Spurio Cassio, che nell'anno precedente (480) aveva tenuto il consolato, fu condannato e ucciso, poiché si congetturava che aspirasse alla tirannide.<sup>8</sup> Questi pertanto furono gli eventi di quell'anno.

<sup>3</sup> In realtà la flotta greca ormeggiò prima a Letto nella Troade, poi raggiunse Abido nella speranza di trovare ancora integri i ponti gettati sull'Ellesponto dai Persiani. Fu allora che Leotichida con la squadra peloponnesiaca fece vela alla volta del Peloponneso (Erodoto, IX 114,2; Tucidide, I 89,2), rinunciando in tal modo a proseguire la lotta contro il Persiano. Sparta cede dunque ad Atene il gravoso compito di salvaguardare i successi gloriosi di Salamina, di Platea e di Micala, lasciando in tal modo ad Atene il ruolo «onfalico» di difensori dell'*hellenikón*, della grecità. Gli Ateniesi pertanto, attraversato lo stretto, cinsero d'assedio Sesto. Situata sulla costa del Chersoneso Tracico in ottima posizione per il controllo dell'Ellesponto, fra la fine del VII e i primi del VI secolo ebbe il suo primo insediamento greco per opera dei Lesbi, ma finì ben presto sotto il controllo persiano (fu una delle tappe di Dario, re di Persia, di ritorno nel 513 dalla spedizione contro gli Sciti: Erodoto, IV 143,1). Attirò l'attenzione degli Ateniesi durante l'occupazione del Chersoneso da parte di Milziade e per la sua notevole importanza strategica e commerciale fu la prima città a essere liberata dal giogo persiano dopo Micala (cfr. Erodoto, IX 114,2).

<sup>4</sup> Diodoro conferma Tucidide (I 89,2), attribuendo la presa di Sesto (autunno 479) agli Ateniesi e ai loro alleati.

<sup>5</sup> Dalla primavera del 480, quando Serse superò il ponte dell'Ellesponto, fino al settembre del 479.

<sup>6</sup> Su Erodoto cfr. *supra* X 24,1, nota 1.

<sup>7</sup> La guerra contro i Volsci è in realtà del 485: fu condotta da Q. Fabio Vibulano, console dell'anno (Livio, II 42,1; Dionigi di Alicarnasso, VIII 82,1-2).

<sup>8</sup> Cfr. *supra* c. 1,2, nota 5.